

Medjugorje, martedì 5 agosto 1997 - FESTIVAL DEI GIOVANI

*Testimonianza di Alberto Bonifacio
(su richiesta di Padre SLAVKO BARBARIC)*

NELLA MISURA CHE L'AVETE FATTO AL PIU' PICCOLO DEI MIEI FRATELLI, L'AVETE FATTO A ME (cfr Matteo 25,40)

Carissimi giovani!

Il tema di oggi è: "FATE TUTTO CIO' CHE LUI VI DIRA' (Giov. 2,5)

Così ha detto MARIA ai servi durante la festa di nozze a Cana.

Sono le ultime parole di MARIA registrate dai Vangeli, quasi un testamento.

Ma prima di questa frase, MARIA che è attenta ai bisogni dei poveri, ha detto a Gesù: "Non hanno più vino".

La stessa cosa ha ripetuto MARIA a tanti altri suoi figli che già da molti anni venivano qui e cercavano di vivere i suoi messaggi.

Ella soffriva nel vedere questi popoli della Bosnia - Erzegovina, della Croazia e della Serbia martoriati dalla guerra.

Ella aveva cercato di fermare questa guerra, iniziata il 26.6.1991: proprio 10 anni prima che scoppiasse e cioè il 26.6.1981, terzo giorno delle apparizioni, MARIA proclamò qui piangendo il suo primo grande messaggio:

"Pace! Pace! Pace! Riconciliatevi! Ci sia pace tra voi e Dio! Ci sia pace nei vostri cuori e nelle vostre famiglie! Ci sia pace in tutto il mondo!"

MARIA non fu ascoltata e la terribile guerra scoppiò, con tanta distruzione e morte, con tante divisioni, odio e povertà.

E allora MARIA si rivolse ai figli che venivano qui, a noi: "Non hanno più pane!

Non hanno più medicine! Non hanno più casa! Soprattutto non hanno più amore!"

Potevamo non ascoltare il grido della MADRE?

Anche Gesù a Cana pareva non volesse ascoltarla, ma a una MAMMA non si può dire di no.

E così siamo ritornati subito qui, non più con pullman e aerei di pellegrini, ma con convogli di camion e di furgoni pieni di aiuti.

Uno, due e anche più convogli ogni mese da quasi 6 anni! Centinaia di convogli!

E continuiamo ancora, perché i bisogni non sono diminuiti.

Lo ha detto anche il Papa nell'Angelus del 20 aprile scorso, subito dopo la sua indimenticabile visita a Sarajevo:

"Ora bisogna continuare ad aiutare - ha detto il Papa - le persone colpite nel corso del tragico conflitto che tuttora continuano a sentirne le conseguenze".

Per oltre un anno dall'inizio della guerra gli aiuti furono portati quasi solamente dagli Amici di Medjugorje.

Siamo venuti in piena guerra con tanti pericoli, in mezzo alle bombe e agli spari dei cecchini (snipers) tre nostri amici hanno offerto la loro vita: FABIO, SERGIO e GUIDO, mentre portavano gli aiuti.

Continuiamo oggi nonostante le tante difficoltà alle dogane.

Ma torniamo al tema di oggi.

Riascoltiamo le ultime parole di MARIA registrate dai Vangeli: "Fate tutto ciò che Lui (Gesù) vi dirà."

E cosa ci dice Gesù?

Guardando queste popolazioni bisognose di tutto, sente compassione per loro, come per le folle che lo seguivano sulle sponde del lago di Galilea; e ripete a noi ciò che disse allora ai suoi discepoli: "Date loro voi stessi da mangiare"! (Matteo 14,16)

Gesù vuole la nostra collaborazione, vuole che diamo un po' della nostra vita, del nostro tempo, dei nostri soldi.

Quel giorno collaborò con Gesù un giovane, un ragazzo come voi, che donò a Gesù tutto quello che aveva: cinque pani e due pesci (Giov. 6,9).

Bastò quel gesto generoso per sfamare tante migliaia di persone.

E' il miracolo della moltiplicazione dei pani, cioè dei viveri, delle offerte, di tanti altri aiuti, è il miracolo che noi vediamo rinnovarsi continuamente: cerchiamo, raccogliamo e riusciamo a riempire i camion, grazie alla collaborazione di tante persone generose come quel ragazzo.

Continuiamo il Vangelo che stiamo leggendo in queste domeniche restiamo su quel lago, a Cafarnaò, dove il giorno dopo la moltiplicazione dei pani cercano Gesù per farlo re.

Ma Gesù spiega: quello del pane moltiplicato era solo un segno: "Io sono il Pane della vita! Chi mangia di questo Pane vivrà in eterno. il Pane che lo darò è la mia carne per la vita del mondo."(cfr. Giov. 6,51)

Così è per noi: i viveri e le medicine che portiamo devono essere un segno dell'amore che ci spinge; e il nostro amore deve essere un riflesso dell'Amore che il Padre ha per tutti i suoi figli.

Tutti! Poco importa se sono cattolici, ortodossi, musulmani o atei. Tutti sono stati creati a immagine di Dio! Tutti sono figli di Dio e quindi fratelli nostri!

Appena finita la guerra tra croati e musulmani, grazie a Padre Leonard Oreč, già parroco di Medjugorje, siamo stati i primi a portare aiuti ai fratelli musulmani.

E anche adesso portiamo tanti aiuti ai musulmani, perché secondo me sono quelli che hanno più bisogno; come le tante migliaia di vedove e di orfani ammassati in molti centri profughi intorno a Gracanica, nel nord della Bosnia, sopra Tuzla; e in tante altre parti. Hanno bisogno di tutto, ma soprattutto hanno bisogno di un po' di amore e di speranza.

Un giorno, a Mostar Est, dopo oltre un anno che distribuivamo aiuti a varie centinaia di famiglie miserabili, una signora serba, moglie di un ingegnere musulmano, ci ha detto: "La nostra gente comincia a capire che i cattolici non sono solo quelli che li hanno massacrati per 10 mesi".

Ho tanto pianto di gioia, perché essi cominciavano a capire che noi siamo spinti da un Amore più grande di noi: l'amore di Dio!

Alcune volte abbiamo portato aiuti ai profughi e ai poveri serbi di Bosnia, oltre Pale; e un giorno, a Sokolac, abbiamo parlato a lungo con un Pope, anzi egli è il decano dei

Pope ortodossi; con lui abbiamo pregato nella sua bella chiesa, una delle poche che non sono state distrutte, davanti ad una bellissima icona della Madonna.

Egli ci disse che, prima della guerra, anche loro venivano qualche volta a Medjugorje per venerare Maria.

E ricordo che anche gruppi di musulmani venivano una volta qui per onorare MIRIAM, la Madre del grande profeta Isha - Gesù.

Carissimi giovani, desidero ripetere qui davanti a voi un grande auspicio e un grande sogno: che Medjugorje diventi un grande centro ecumenico nello spirito di San Francesco; un grande centro del perdono, della riconciliazione e della pace, promuovendo incontri ecumenici di varie confessioni cristiane e di varie religioni. Che Medjugorje diventi un grande centro della Carità verso tutti i poveri causati da questa guerra in Bosnia: nelle tre diocesi cattoliche ma anche verso gli ortodossi e verso i musulmani, utilizzando parte delle risorse economiche portate dai tanti pellegrini.

Se a Mostar, a Sarajevo e altrove vediamo che i musulmani e gli ortodossi aiutano solo i loro, questo è normale.

Ma se così facessero anche i cattolici, questo sarebbe uno scandalo!

Perché noi cattolici abbiamo una vocazione speciale: la vocazione alla cattolicità, cioè alla universalità!

Certo dobbiamo essere ben fermi e ancorati nella nostra fede, senza compromessi, senza cedimenti e senza confusioni, ma con il cuore aperto a tutti, sapendo vedere Gesù povero e perseguitato in tutti i poveri e in tutti i perseguitati, indipendentemente dalla loro etnia o religione.

E' Gesù stesso che lo dice: "Ogni volta che avete fatto un po' di bene a questi più bisognosi l'avete fatto a me". (cfr. Mt. 25,40)

Carissimi giovani,

molti gruppi che avevano cominciato a portare aiuti si sono fermati; la virtù della perseveranza è una virtù difficile.

Se vogliamo rispondere all'appello del Papa che chiede di continuare una fattiva solidarietà a queste popolazioni, occorrono forze nuove, le vostre forze; occorre la vostra generosità, come quella del ragazzo del Vangelo, che ha dato a Gesù tutto quello che aveva.

Ho detto che la perseveranza è una virtù difficile ma non è impossibile; noi cattolici abbiamo un'arma segreta, una forza invincibile: è l'Eucarestia.

Vivere l'Eucarestia vuol dire parteciparvi in prima persona, vuol dire cercare di fare nostre le parole di Gesù: "Prendete! Questo è il mio corpo offerto per voi!

Prendete! Questo è il mio sangue versato per voi e per tutti!"

Carissimi giovani, tentiamo anche noi di dire con Gesù: "Prendete fratelli e sorelle: ecco il mio corpo offerto per voi.

Per voi sofferenti, per voi senza più casa,

per voi affamati, umiliati, profughi,

per voi feriti, mutilati, violentati,

per voi che piangete i vostri morti,

per voi che non riuscite a perdonare
e invece dovrete perdonare altrimenti non ci sarà pace.
Ecco, mi metto a vostra disposizione, vengo a servirvi!

E abbiamo anche un'altra grande forza e un grande alleato: è MARIA, Regina della pace!

Sarebbe troppo lungo citare tutti i messaggi con i quali Ella ci invita alla Carità.

Ne ricordo solo due recenti, di quest'anno: il 18 marzo ha detto a Mirjana: "... solo colui che nel prossimo vede e ama mio Figlio avrà la vera pace".

E nel messaggio del 25 febbraio scorso ci ha detto: "... apritevi a Dio creatore e diventate attivi. ... vi invito a vedere chi ha bisogno del vostro aiuto spirituale o materiale ... sarete le mani tese di Dio che l'umanità cerca ... siete chiamati a diventare gioiosi portatori della Parola e dell'amore di Dio...".

Mettiamoci, carissimi, alla scuola di MARIA, nostra Madre e Maestra.

E infine una nota più personale.

In questo mio impegno di solidarietà, a volte anche rischioso, sono stato aiutato dalla vocazione particolare alla quale mi ha chiamato il Signore quand'ero giovane come voi.

Faccio parte di un Istituto Secolare e cioè mi sono consacrato totalmente a Dio, seguendo Gesù anche nei consigli evangelici, con i voti di povertà, castità e obbedienza, ma conservando lo stato e la condizione dei laici; impegnati in quelle attività tipiche e proprie dei laici: le varie professioni, l'economia, la politica, il volontariato, ecc.

Nel mondo, col mondo e per il mondo, per trasformarlo dal suo interno, e totalmente consacrati a Dio per evitare di diventare "del" mondo.

In quasi tutti i Paesi ci sono gli Istituti Secolari, soprattutto femminili, ma anche maschili; ed è bene che conosciate anche questo tipo di vocazione, perché può darsi che lo Spirito Santo chiami su questa strada anche qualcuno di voi.

Carissimi giovani,

qualunque sia la vocazione che sceglierete, non potrà mancare la vocazione alla carità, altrimenti non sareste né cristiani, né tanto meno cattolici.

Vi auguro di fare della vostra vita un dono per gli altri; solo così potrete trovare la pace e la gioia, perché nella carità trovate Gesù.

Egli ci ha già detto che saremo giudicati sulla carità: capitolo 25 di S. Matteo.

Ho incontrato tre volte Madre Teresa di Calcutta.

In tutte le sue catechesi alzava la sua mano con le dita aperte e diceva: "Ricordatevi!

Cinque parole: LO AVETE FATTO A ME!"

Vi auguro che al termine della vostra vita, al termine della vita di tutti noi, Gesù possa dire a ciascuno: "Avevo fame, ero povero, ammalato, mutilato, ero profugo, senza casa, senza medicine, ero senza amore e senza speranza e tu sei venuto da me, tu mi hai aiutato.

Perché tutto quello che hai fatto al più piccolo dei miei fratelli, tu l'hai fatto a Me.

Vieni benedetto nella casa del Padre mio".

Amen.

Alberto Bonifacio